



OGGETTO: INTERROGAZIONE A RISPOSTA ORALE IN AULA
RICORSO AL TAR CONTRO CHIUSURA POSTE AL PIAZZO, AL FAVARO E A
OROPA

Il sottoscritto Consigliere Comunale Andrea Delmastro delle Vedove del Gruppo di
“Fratelli di Italia- Alleanza Nazionale”

PREMESSO

- 1) Che Poste Italiane ha annunciato la chiusura di diversi uffici comunali sparsi su tutto il territorio e in particolare di tre uffici nel Comune di Biella e segnatamente quelli di **Oropa, Favaro e del Piazzo**;
- 2) Che, alla ferale notizia peraltro laconicamente comunicata, il Sindaco di Biella si è limitato ad affermare che chiederà *“un incontro alla direzione di filiale per fa sì che le decisioni prese vengano riesaminate”*;
- 3) che tale contegno ricorda amaramente quello assunto per l’Ospedale di Biella con incontri più o meno carbonari con l’Assessore alla Sanità;
- 4) che altri sindaci hanno percorso la ben più combattiva via del ricorso amministrativo e fra questi Pistoia, Roccastrada, Torre Orsaia, Capannori e che recentemente ha minacciato ricorso al Tar la vicina Verbania;
- 5) che la predetta via ha prodotto quasi sempre risultati positivi con sentenze del Tar che hanno annullato il provvedimento di che riguardava la chiusura degli uffici e degli sportelli;
- 6) che è recentemente intervenuta anche Sentenza del **Consiglio di Stato** e segnatamente la sentenza n. **1262 del 11.03.2015**;
- 7) che il fulcro del ragionamento giuridico della sentenza del Consiglio di Stato che ha annullato la chiusura di un ufficio postale in un piccolo centro del Salernitano è costituito dal concetto di **“accessibilità al servizio”** che **“non può prescindere dall’effettiva e normale percorribilità delle strade di accesso agli uffici postali in termini di reale e conveniente fruibilità da parte dei cittadini”** ;
- 8) che ulteriormente il Consiglio di Stato precisa che non è possibile fare

spending review sulle spalle di piccoli centri, determinando disservizi e disagi per quartieri interi, ricordando come lo sportello assolva anche ad una utilità sociale;

- 9) che è necessario, prima della chiusura, non già incontrare Poste Italiane, ma avvisare della volontà di proporre ricorso al Tar contro la chiusura al fine di scongiurarla, atteso che le motivazioni del Consiglio di Stato sembrano fotografare esattamente la situazione di disagio e disservizio in cui si verrebbe a trovare la popolazione, soprattutto anziana, di Favaro, Oropa e Piazza;

tanto premesso il sottoscritto

INTERROGA IL SIG. SINDACO E L'ASSESSORE COMPETENTE

- 1) per sapere se alla data odierna il Sindaco abbia incontrato Poste Italiane e con quali risultati;
- 2) per sapere, in ogni caso, se l'Amministrazione intenda prima minacciare e successivamente promuovere il ricorso al Tar per tutelare i residenti del Piazza, del Favaro e di Oropa contro le scellerate decisioni di Poste Italiane;

All.ti

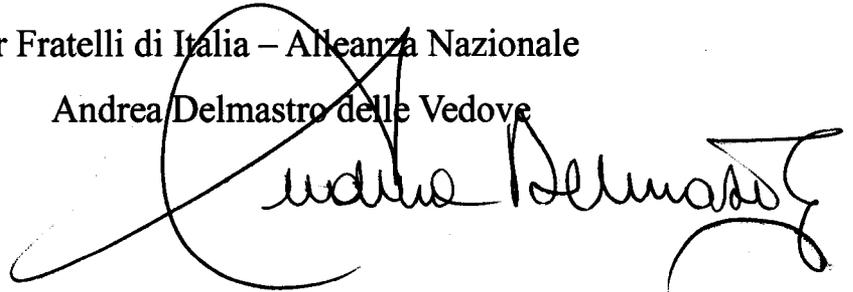
1) *Comunicato Stampa Sindaco*

2) *Articolo Sole 24ore riportante stralcio sentenza Consiglio di Stato;*

Biella, 15.03.2015

Per Fratelli di Italia – Alleanza Nazionale

Andrea Delmastro delle Vedove

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Andrea Delmastro', is written over the typed name. The signature is stylized and includes a large circular flourish on the left side.



Le Poste annunciano chiusure Cavicchioli: «Per noi inaccettabile»

Le Poste annunciano chiusure Cavicchioli: «Per noi inaccettabile»

«Diremo alle Poste che è inaccettabile, perché si tratta di presidi importanti, che la città non può perdere»: Marco Cavicchioli risponde così alla comunicazione della direzione di filiale di Biella che, in una lettera datata lunedì 4 febbraio e giunta oggi a palazzo Oropa, comunica la chiusura di ben tre sportelli sul territorio cittadino (Oropa, Favaro e Piazza) e la riduzione di orario di un quarto ufficio, quello di Vaglio, con apertura per sole tre mattine la settimana.

«Per noi la partita non è chiusa» sottolinea Cavicchioli. «Chiudere Oropa e Favaro insieme vuol dire privare l'intera valle di due punti di riferimento importanti, specie pensando ai cittadini più anziani. Quanto al Piazza, è un quartiere che ha bisogno di interventi di sostegno e non di ulteriori riduzioni di servizi». La lettera delle Poste annuncia i provvedimenti di chiusura e di riduzione di orario per la metà di aprile. «Ma prima di quella data chiederò un incontro alla direzione di filiale per far sì che le decisioni prese vengano riesaminate».

[Indietro](#)

2

Cds/1. Oltre al criterio delle distanze

Poste: mini-uffici chiusi, conta anche il disagio

13/03/2015

Amedeo Di Filippo

Non è consentito chiudere gli uffici postali nei piccoli centri se non vengono rispettate le distanze in rapporto alla popolazione e se la scelta non viene adeguatamente motivata in relazione ai disagi che arreca. La Sesta sezione del Consiglio di Stato segna, con la sentenza n. 1262 depositata l'11 marzo, un'ulteriore tappa nella saga che vede contrapposti i Comuni, spalleggiati dall'Anci, e Poste Italiane. Da più di un anno si stanno aggrovigliando ricorsi e sentenze, non sempre favorevoli alle amministrazioni locali (si veda anche Il Sole 24 Ore del 29 gennaio scorso).

Stavolta il giudice amministrativo riconosce le buone ragioni dei sindaci che hanno in massa alzato le barricate contro il piano industriale di Poste Italiane, che dal 13 aprile dovrebbe condurre alla chiusura di 455 uffici sul territorio nazionale e alla riduzione di orario di apertura in altri 608.

L'occasione è fornita da un piccolo centro del Salernitano che si è opposto alla chiusura dell'ufficio di in una frazione a causa della antieconomicità della gestione. Poste ha vinto in primo grado, ma Palazzo Spada ha ribaltato radicalmente il verdetto. La decisione si fonda su due motivi.

Il primo è legato al criterio di distribuzione degli uffici nella distanza massima di accessibilità al servizio espressa in chilometri percorsi dall'utente, fissato dal Dm 7 ottobre 2008. La novità della sentenza sta nella puntigliosa analisi del rapporto popolazione/distanze, grazie alla quale si conclude che, dati alla mano, non viene soddisfatto il parametro che vuole il punto di accesso entro la distanza massima di cinque chilometri dal luogo di residenza per il 92,5% della popolazione.

Altra singolarità è che la sentenza basa le conclusioni su una verifica sul campo effettuata dal prefetto, contenente anche dati forniti dal direttore territoriale dell'Anci, in cui, oltre alle distanze, si è valutata l'effettiva percorribilità della strada principale e di quella secondaria, le cui condizioni sono risultate disagiate.

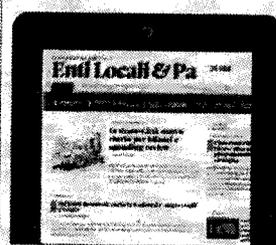
Secondo il Consiglio di Stato,

l'espressione «accessibilità al servizio» utilizzata dal Dm «non può prescindere dall'effettiva e normale percorribilità delle strade di accesso agli uffici postali in termini di reale e conveniente fruibilità da parte dei cittadini». Non basta: non solo le strade devono essere percorribili in condizioni di sicurezza materiale, ma devono essere servite da mezzi pubblici, «in maniera che l'accesso non sia condizionato dalla disponibilità di mezzi privati».

Il secondo motivo, che si trova a fondamento anche di altre pronunce favorevoli ai Comuni, riguarda le motivazioni su cui è basata la chiusura, che nel caso specifico hanno toccato il solo profilo economico e gestionale. Poste non può fare spending review sulle spalle dei piccoli centri, determinando disservizi e disagio soprattutto alla popolazione anziana e a quella priva di strumenti tecnologici: le chiusure devono tenere conto della dislocazione degli uffici, con particolare riguardo alle aree rurali e montane, e anche delle conseguenze che la presenza ha sull'utilità sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole **24 ORE**.com



QUOTIDIANO ENTI LOCALI

Analisi su piani e programmi dei Comuni

Sul Quotidiano degli enti locali e della Pa, l'offerta informativa del Gruppo Sole 24 Ore. Oggi, un'analisi delle norme su piani e programmi del Comuni.

www.quotidianoentilocali.ile24ore.com